

CORRIERE

DELLA SERA

MARTEDÌ 14 APRILE 1992

Al Verdi lo spettacolo coreografico di Piera Principe, reduce da un grave incidente stradale
Ballando ballando, una rivincita con il destino

L'attesa, intorno a un tavolo, il ricordo di un uomo amato invano, poi quel corto circuito della memoria che spinge alla follia, ad abbracciare un contraobasso che, nelle visioni di un attimo fuggente, pare avere forme umane. Teatro-danza o, per meglio dire, d'emozione: «Riservato», con la coreografa Piera Principe, nasce (su musiche di Sciarrino, Strauss, Bussotti, Villa-Lobos, Berio, Gack e Kneiper) da un turbinio di sentimenti e dal dolore, dall'immobilità di un corpo costretto soltanto a ricordare il gesto della danza.

Al Teatro Verdi di via Pastrengo 16, da stasera a venerdì, alle 21, Piera Principe porta la sua rivincita sul destino che per lei disegnò una brutta storia, in un giorno di settembre di sette anni fa.

Uno schianto sulla Paullese, e la voglia di danza finisce al reparto traumatologico del San Matteo di Pavia. «Un anno in ospedale — dice Piera Principe, che vive e lavora a Cremona, dopo aver studiato a Boston e New York — e diciotto fratture terribili, che



La danzatrice e coreografa Piera Principe

ti portano a non sperare nulla. Ma io ero una ballerina, e non avevo altro mezzo, se non la danza, per esprimere la mia voglia di vivere». Due anni di immobilità, poi l'idea di

recuperare la memoria poetica del corpo. «Dovevo risvegliare i miei muscoli come se avessero una memoria di com'erano. Così ho inventato frasi, sequenze di lavoro, che il corpo trovasse piacevole ricordare, da ripetere come una poesia».

Questo nuovo metodo di lavoro sul corpo diventa ora il tema di uno stage aperto a tutti che Piera Principe terrà prima dello spettacolo, mercoledì e giovedì, dalle ore 18 alle 19.30; «Programma Odissea: sentirsi» — questo il titolo del seminario — costa centomila lire.

Così, con diciotto fratture, Piera Principe torna sulla scena, con gesti meccanici, più semplici, ma forse più intensi, come fossero sintesi di emozioni profonde. In «Riservato», diretto da Stefano Monti, c'è una donna che aspetta un uomo, che non arriverà mai. Quindi il ricordo e la follia: una voglia incontenibile di perdersi nella sedia, di annullarsi, per poi rinascere in un'armonia riconquistata. E la donna rinasce, in un'armonica arpa.

Giuseppe Tesorio